

L'INTERVISTA DEL LUNEDÌ

di GINO DATO

Elogio del signor libraio il nuovo-vecchio eroe del risvolto di copertina

Cristina Taglietti: l'editoria è vita e passione

L'editoria libraria, annotava Italo Calvino, è ancora «una cosa importante nell'Italia in cui viviamo».

L'eufemismo del grande scrittore è profetico: nel Paese dove si legge poco e sempre meno i giovani intendono ciò che leggono, una inchiesta sullo stato dell'arte, sui protagonisti, le idee, le inerzie e il dinamismo del mondo del libro è un po' una radiografia degli italiani, dei loro vuoti e lacune culturali.

Risvolti di copertina. *Viaggio in 14 case editrici* (Laterza, pp. 166, euro 15,00), l'indagine condotta da Cristina Taglietti, giornalista del «Corriere della sera», ha il merito di avviare un percorso di ricerca proprio muovendo dal cuore, dall'interno, dai gesti e riti quotidiani delle certosine figure che

fanno il libro, dalla lettura alla grafica, dalla redazione alla impaginazione, dalla progettazione alle cosiddette «quarte».

Una casa editrice non è solo l'editore ma lo staff che la compone. Ciò che si scrive sui risvolti di copertine, insieme all'immagine e al *lettering*, è come il vestito di un libro e la firma editoriale.

Il suo è stato un vero viaggio attraverso l'editoria italiana. Quale giudizio complessivo si sente di esprimere al termine?

«Dal 2011 c'è stata una grande crisi che ha investito il settore: i fatturati e le copie vendute sono calate drasticamente, il comparto ha sofferto moltissimo. Eppure, proprio facendo questo viaggio, è emerso che, nonostante le oggettive difficoltà, l'editoria libraria, co-

me scriveva Italo Calvino, è ancora «una cosa importante nell'Italia in cui viviamo». Ho trovato un organismo vitale, ricco di persone animate da grandi passioni, pronti ad affrontare delle sfide, spesso vinte a dispetto delle circostanze sfavorevoli. Anche negli anni più neri ci sono state persone coraggiose che hanno deciso di aprire una casa editrice. Come NN, per esempio, che ha scoperto Kent Haruf; Bao Publishing che ha portato il fumetto nelle librerie e oggi ha una struttura di 14 persone; l'Orma, fondata da un germanista e un francesista; la Nave di Teseo, nata dalla diaspora di Elisabetta Sgarbi dalla Bompiani».

Grandi gruppi e imprese minuscole... se dovesse indicare il minimo comune denominatore?

«Credo che ci sia in tutti gli editori, piccoli e grandi, una dimensione artigianale che, in ultima analisi, consiste nel trovare buoni libri, nel lavorare su di essi in tutte le fasi, dalla scelta all'editing alla promozione. Naturalmente i grandi gruppi, come Mondadori, Gems, Feltrinelli, Giunti, hanno una dimensione industriale che i piccoli non hanno, ma si deve sempre partire da un'idea, da un progetto, da «un'intenzione», come dice il direttore editoriale di Einaudi Ernesto Franco.

Ciò che mi ha colpito, parlando con i vari editori, è che non esiste la formula del bestseller: il grande successo è sempre imprevedibile e spesso frutto di circostanze diverse. Conta il fiuto dell'editore, senz'altro, ma non sempre è sufficiente, dipende dal momento, da che cosa il lettore cerca, dalla coincidenza di vari eventi. Basti pensare ad Andrea Camilleri per Sellerio, a Elena Ferrante per /o: il loro successo non è stato immediato, hanno dovuto aspettare i tempi, e le circostanze, giuste».

Tradizione e innovazione: come si esprimono e come si combinano nella progettualità quotidiana?

«Sono due aspetti complementari che tutti gli editori stanno cercando di integrare, anche se il simbolo di questa innovazione, l'ebook, non ha soppiantato il libro cartaceo, come si credeva all'inizio. Mi ha incuriosito Zanichelli, per esempio, che ha una lunga e antica tradizione nella scolastica, basti pensare che ancora oggi il manuale di fisica più usato è l'Amaldi, la cui prima edizione risale al 1929. Nella sede di via Irnerio, a Bologna, le riunioni si fanno in una sala che contiene l'antica biblioteca di Ippolito Pindemonte, ma la casa editrice oggi ha varie piattaforme online con circa 60 mila esercizi e circa 2 mila video. Al Mulino, altra storica casa editrice bolognese, stanno cercando di ripensarsi quasi come una start up, un po' come fecero i fondatori nel 1954».

Delle professioni del libro ce n'è qualcuna in estinzione, a suo parere?

«Credo che al momento quella più a rischio sia la figura del libraio indipendente che soffre in particolare dell'avanzata degli store online. Meno di un libro su quattro oggi si vende nelle librerie indipendenti. Dal 2011 al 2016 hanno chiuso, tra librerie e cartolibrerie, oltre duemila imprese e, secondo i dati Istat, più di 13 milioni di italiani non hanno una libreria sotto casa».

Che cosa non si fa e chi non fa per abbattere lo zoccolo duro dei non lettori nel nostro Paese?

«Credo che questa sia una questione molto complessa che dovrebbe coinvolgere le istituzioni, la scuola e tutta la filiera del libro: editori, librerie, biblioteche. Non c'è soltanto il problema dei bassi indici di lettura. C'è anche quello che non si capisce ciò che si legge, un

problema antico che affonda nella storia del nostro Paese. L'Italia è tra gli ultimi posti in Europa per quanto riguarda la comprensione dei testi. Gli esami Invalsi hanno mostrato che, se si guarda la media nazionale, alla fine del percorso scolastico uno studente su tre non ha un livello di italiano sufficiente e al Sud in particolare la situazione è drammatica. Un segnale d'allarme che va ascoltato.

Sì discute molto e ci si divide su una nuova legge sui libri... che cosa ne pensa?

«La nostra editoria ha molte anime e esigenze diverse tra grandi gruppi, editori indipendenti, librerie di catena, librerie

indipendenti. Il limite di sconto sul prezzo di copertina al 5% (ora è al 15%) è il nodo principale della nuova proposta di legge. Piace agli editori indipendenti e ai librai, meno ai grandi gruppi. E' difficile pensare che la lettura si possa rilanciare con gli sconti, servono politiche più profonde, ma la divisione all'interno di una

categoria non è mai un buon segnale»

La giornalista firma un saggio per Laterza che viaggia attraverso pagine e persone



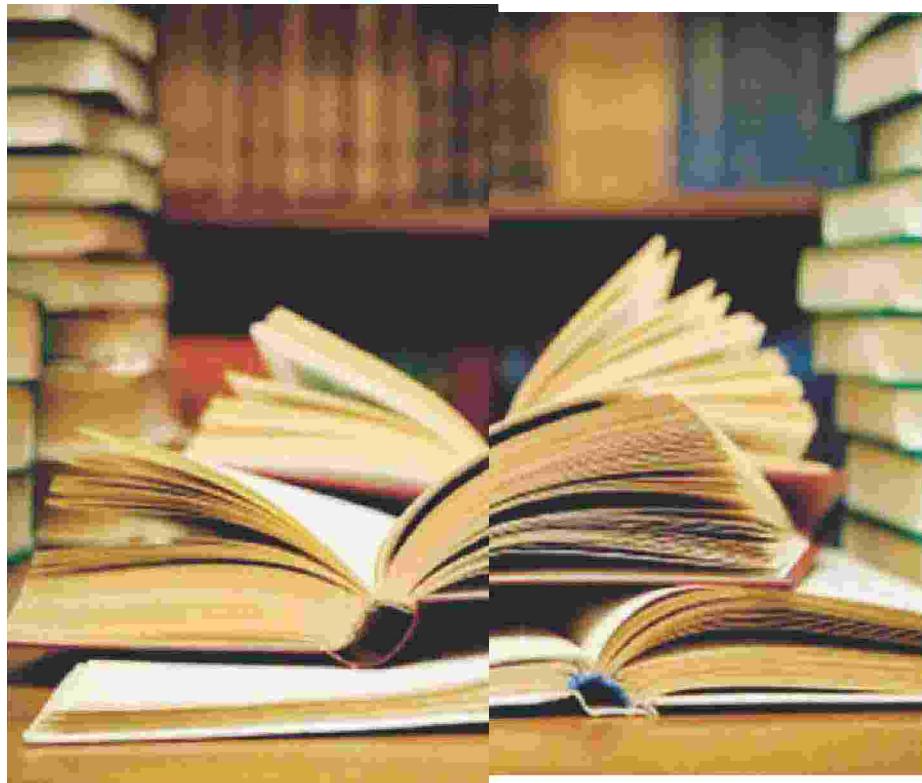
Questa sera dialogo attorno alle sue «Barzellette» Ascanio Celestini al «Puglia book fest» di Brindisi

■ Ascanio Celestini sarà presente oggi al Puglia Book Fest, la manifestazione dedicata ai libri, alla letteratura e ai saperi organizzata dall'Associazione Puglia Book Ets con il patrocinio del Comune di Brindisi. La presentazione del suo ultimo libro «Barzellette», edito da Einaudi programmata inizialmente per ieri, si terrà stasera alle ore 20,30 presso il Giardino dell'ex Convento Santa Chiara di Brindisi, nei pressi di Piazza Duomo. Divertenti, dissacranti, scorrettissime. Ascanio Celestini ha raccolto e reinventato barzellette provenienti da ogni parte del mondo. Ce le racconta in una cornice inaspettata con la sapienza di un grande narratore, met-

tendole in fila come i vagoni di un treno e mostrandoci «quanto siamo infami, ma anche quanto siamo liberi e deboli». Una stazione, due uomini che aspettano un misterioso convoglio partito da lontano e un «brogliaccio» pieno di barzellette da leggere per ingannare l'attesa. Sono storie popolate da naufraghi e cannibali, carabinieri e politici, scienziati e filosofi, preti, suore, ebrei e musulmani, mariti e mogli impegnati nell'eterna lotta tra i due sessi, e ancora animali, suocere, amanti. Storie che non appartengono a nessuno, ma sono a disposizione di tutti. Ci dicono cosa siamo diventati, ci consentono di scavare nel torbido senza diventare persone turbide.

**LETTURE DI CUORE**

Qui a fianco il dipinto dell'Arcimboldo, «Il Bibliotecario» (1566) attualmente conservato a Stoccolma nel museo castello di Skoklosters. In basso, Cristina Taglietti autrice del libro «Risvolti di copertina» (Laterza)



The collage includes several columns of text and small images. One column features a portrait of a man and the text 'Gocce di sangue in Camerata'. Another column has the heading 'Elogio del signor libraio' and 'il nuovo-vecchio eroe del risvolto di copertina'. A third column mentions 'Premio Jolanda, vincono la tradizione e l'amicizia' and 'Vittoria le sordite alla Vittoria dei Marmi'. The right side of the collage has a large image of a person in a blue costume and the text 'La nascita di Roma va in Tv'.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.